Anno XXIII. Venerdì 6 Maggio 1870 N. 106

GAZZETTA  FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 4 maggio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 26 febbraio che fissa il prezzo di affitto annuo dei magazzini generali del Municipio di Sinigalia.

Promozioni e nomine nell' ordine equestre della Corona d'Italia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Presidenza *Casati* presidente.

Tornata del 3 *Maggio.*

Segue la discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette e se ne approvano tutti gli articoli sino al 61. Gli altri articoli dal 62 al 74 non essendo ancora stampati, si passa all' esame degli articoli 75 sino all' 86 che vengono approvati, dopo di che la discussione è sospesa.

Sul progetto di legge per estendere alle provincie venete l' ordinamento delle pensioni e degli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse, nessuno prendendo la parola si metterà a voti a scrutinio segreto trattandosi di un solo articolo.

Vacca sviluppa un suo progetto di legge per modificazioni all' ordinamento giudiziario.

Il Senato delibera sia preso in considerazione.

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.

Tornata del 3 *Maggio.*

È approvato senza discussione il progetto di legge per l'estensione alle provincie venete della legge sull'alienazione dei beni demaniali.

Negrotto presenta la relazione della Commissione per l' accertamento del numero dei deputati impiegati sulla posizione degli onorev. professori *Pessina, Conti, Spaventa B.*, e *Villari*. Sarà discussa venerdì.

D'Ayala svolge una proposta per estendere agli ufficiali dell' ex ministero dei lavori pubblici in Napoli il diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina.

Gadda (ministro) non si oppone a che sia presa in considerazione.

Sella (ministro) presenta un progetto di legge per il compimento delle linee ferroviarie Calabro-sicule. È rinviato al Comitato.

Visconti-Venosta presenta i documenti relativi al massacro dei prigionieri a Maratona.

Essendosi al finire della seduta raggiunto il numero legale, i segretari eseguiscono lo scrutinio delle votazioni dei quattro progetti di legge già discussi e votati per articoli nella precedente tornata.

Risultato della votazione:

1° Inscrizione nel gran libro delle obbligazioni della Società della ferrovia Torino-Cuneo Saluzzo.

Presenti 219. Favorevoli 170, contrari 49.

La Camera approva.

2° Inscrizione nel gran libro di una rendita a favore del barone Tarchini-Bonfanti.

Presenti 219. Favorevoli 163, contrari 56.

La Camera approva.

3° Abrogazione di disposizioni relative a prestiti con premi.

Presenti 220. Favorevoli 181, contrari 39.

La Camera approva.

4° Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull' alienazione dei beni demaniali.

Presenti 219. Favorevoli 190, contrari 29.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 20.

DEI MAGGIORI ASSEGNI
E DEGLI STIPENDI
DELLA MAGISTRATURA

L' onorevole e dottissimo avvocato, signor commendatore *Francesco Borgatti*, ex ministro di grazia, giustizia e de' culti, deputato della illustre città di Cento (Provincia di Ferrara), consigliere della Corte d' appello in Firenze scriveva, sull'argomento preannunciato, al suo collega *Villa-Pernice* la seguente elaboratissima lettera che ci piace togliere dalla *Perseveranza*.

Eccola:

Caro amico,

Costretto, da alcuni giorni, per un ostinato incomodo di salute, a non uscire di casa e a guardare il letto, ho ripensato più volte all' ultima nostra conversazione; e, per difendermi dalla noia del mio isolamento, ho dettato alcune considerazioni sul tema dei *maggiori assegni*, intorno al quale è già all' ordine del giorno della Camera un progetto di legge, che non tarderà a venire in pubblica discussione. A te, che ti sei occupato di questo argomento con quello zelo e con quella intelligenza che ti distinguono, io mi permetto di comunicare le mie considerazioni, come mi sono venute alla mente, e le ho dettate senza troppo badare alla forma e all' ordine che sarebbe rigorosamente necessario quando mi accingessi a svolgere più largamente le considerazioni stesse, che ora mi limiterò ad esporre soltanto con rapidi cenni.

APPENDICE

CORTE D' ASSISIE
DI RAVENNA

PROCESSO CATTANEO

Presidenza cav. MURATORI

Seduta del 28 aprile 1870

(Continuaz. V. N. 101, 102, 103, 104, 105)

Fin dalle 10 1[2 la sala è piena di una folla compatta tra la quale come nel giorno precedente si osservano molte signore. La folla però per le vie e specialmente attorno al Palazzo di giustizia è meno numerosa del giorno innanzi. Alle ore 11 circa si apre l' udienza, la Corte è composta come nel giorno precedente. I testimoni esaminati il giorno precedente sono tutti presenti alla seduta.

Il testimonio Villa essendo indisposto domanda di essere posto in libertà.

Difesa. Salvo a richiamarlo quando sia di bisogno.

Continua l' interrogazione dei testimonj.

È introdotto il teste

Bonicelli Vicenzo, di anni 34, impiegato di Pubblica Sicurezza.

Sono stato a Ravenna sotto la dipendenza di Cattaneo; quando fu traslocato l' Ispettore lo seppi subito; il Cattaneo pareva contento di questa sua traslocazione, al suo piccolo ragazzino che saltellava, egli diceva va pur là che andiam via da Ravenna. Il giorno dopo si è cambiato e credo sia ad insinuazione di qualcheduno che gli diceva che Grosseto era posto di punizione. Gli dispiaceva poi di essere traslocato assieme ad un altro che diceva essere un ladro. Ho avuto rapporti col generale Escoffier solo nei giorni che andai alla firma, essendo ammalato il Cattaneo. Trovai il generale gentile, ma siccome era successo un ferimento, voleva saper tutto. Cattaneo l' ho avuto superiore altre volte ed egli mi ha trattato come amico.

Villa. Desidero che il testimonio Viviani dica se, approssimandosi il giorno 19, l' umore di Cattaneo si esacerbasse di più, tanto che i suoi compagni dicevan che non mangiava, nè dormiva più.

Viviani. Cattaneo era sempre il medesimo, e diceva di aspettare con grande ansietà la risposta del Ministero, tanto che non poteva mangiare, nè dormire.

Caravadossi Capitano dei carabinieri di anni 39 *(movimenti di attenzione)*.

Sono a Ravenna da un' anno e 4 mesi. Ebbi rapporti col generale Escoffier del quale indegnamente godevo un pò di stima; ebbi pure rapporti col l'Ispettore Cattaneo. Non ebbi mai da lamentarmi del generale, nè seppi che altri si lamentasse del generale che era l' apice della gentilezza. Col sig. Cattaneo eravamo in buonissima armonia, perchè ho sempre avuto per principio che i due rami dei Carabinieri e di Pubblica Sicurezza devono andar d' accordo. A mio debole avviso mi pare che il Cattaneo fosse un buono impiegato, però il generale non ne era contento. Tuttavia verso l'ultimo, mi accorsi che il Cattaneo non mi guardava più di buon occhio.

Tu ne farai liberamente il giudizio e l' uso che reputerai conveniente ed opportuno.

Io non ripeterò le cose già dette e ridette in difesa dei *maggiori assegni*, e dentro e fuori del parlamento; ma guarderò la questione sotto un altro aspetto, ed in un senso più complesso ed esteso.

Questi *maggiori assegni*, come con formula impropria vengono denominati, ebbero origine, per quanto si attiene alla magistratura, dal modo diverso onde gli stipendi erano regolati da leggi precedenti in confronto, prima della legge del 1859, poscia della legge successiva del 1865.

Laonde non fu soltanto per rispetto ai diritti acquisiti che venne adottato cotesto straordinario provvedimento dei così detti maggiori assegnamenti; ma bensì ancora per impedire che, mentre da una parte colla nuova legge, ed in alcune provincie particolarmente, si aumentava notevolmente lo stipendio a vantaggio dell' alta magistratura, non avvenisse da altra parte una diminuzione, in pregiudizio specialmente dei magistrati e funzionarii inferiori.

Noi pertanto, togliendo ora questo necessario temperamento, senza stabilire una misura generale e definitiva, per quella solita vaghezza di uniformare e livellare, offenderemmo quella eguaglianza, che non si ottiene colla livella, ma colle norme proporzionali del giusto e dell' equo.

Ed invero, se noi giustamente rispettiamo lo stipendio in quei casi — e sono in maggior numero — ne' quali, per la nuova legge, vi fu un vero e spesso notabile aumento, perchè non dovremo egualmente rispettarlo là dove, col provvedimento dei maggiori assegni, lo stipendio non venne aumentato, ma rimase invece tal quale era stato stabilito dalla legge precedente?

V' è di più; abolendo ora questi maggiori assegnamenti, potremmo, in certo modo pregiudicare una quistione d' ordine generale, che dovremo in breve risolvere, non meno nell' interesse delle finanze, che in quello più elevato e più importante delle nostre istituzioni. (*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — I fogli fiorentini in data del 4 ci apprendono che la proposta di legge tendente a togliere al Governo la nomina dei sindaci per lasciarla esclusivamente ai Consigli comunali, occupò il tre unicamente il Comitato privato. I deputati di Destra oppugnarono la proposta, che il presidente del Consiglio e i deputati di Sinistra difesero validamente.

Dopo lunga discussione il Comitato deliberò a grande maggioranza che la nomina del sindaco sarebbe lasciata ai Consigli comunali.

— L'*Italie* del 4 registra nella sua cronaca l' arrivo in Firenze del generale Cialdini, e del conte di Trani fratello dell' ex-re di Napoli.

— L' on. Bonghi è stato nominato relatore della Commissione pei provvedimenti relativi alla pubblica istruzione.

VENEZIA — Il sindaco della città di Venezia, in nome del Consiglio comunale inviò una petizione corroborata dal voto di quella Deputazione provinciale e di parecchi Municipii, tendente a provocare dal potere legislativo una disposizione che estenda agli impiegati dei Comuni e delle opere pie le norme sancite per gli impiegati dello Stato su la insequestrabilità degli stipendii.

PAVIA — Il *Corriere di Milano* ha da Pavia che il sottotenente Vegezzi, ferito il 24 marzo scorso, mercè le assidue cure di quei valenti medici trovasi avviato alla completa guarigione. Da quattro giorni ha abbandonato il letto, e ormai non resta che cicatrizzare la ferita prodotta dalla palla che gli perforò la spalla.

PARMA — Leggesi nel *Patriota* del 3:

Ieri sera, mentre una comitiva ritornava dall' aver accompagnato al Campo Santo la salma di un ex garibaldino, ora soldato della Brigata Modena, morto nelle carceri, ove era detenuto da circa un mese, siccome incolpato di aver preso parte ai moti di Piacenza, giunta che fu nella Bassa dei Magnani si fece ad emettere le grida di *viva Mazzini, viva Garibaldi, abbasso il dispotismo*. Indi, recatasi innanzi il palazzo municipale, ripetè le stesse grida. Al che si mostrarono le autorità e le guardie di pubblica sicurezza.

Allora la comitiva si divise in due, facendo ala e lasciando libero il passo alle medesime, ma sorpassate appena, furono apostrofate col grido di *boia* e colpite da sassi.

Poco dopo comparve una compagnia di bersaglieri, e la folla a poco a poco si disperse, restando però quà e là alcuni capannelli.

Vennero quindi staccate alcune pattuglie di bersaglieri che perlustrarono le vie adiacenti alla Piazza Grande, e poco dopo le dieci ore tutto era rientrato nella quiete.

Per quanto sappiamo, non venne operato alcun arresto.

LUGO — *Al Ravennate* del 3 scrivono in data del 28 aprile da Lugo:

Registrate nel vostro giornale un nuovo audacissimo crimine commesso in questa città oggi stesso dopo il meriggio. L'avv. Scalaberni abita in via Brozzi, la quale nella suddetta ora è una delle più frequentate, anzi frequentatissima nei giorni, come quello d'oggi, destinati al mercato.

Questo signore è stato da una sua vecchia servente chiamato a dare udienza ad alcuni giovani che avevano chiesto di lui: fattosi esso a loro ed invitatili ad entrare nello studio, due l' hanno seguito e due sono rimasti sul limitare della porta che mette sulla via suddetta. Chiesto ai primi in che potesse esser loro utile, gli hanno risposto rappresentare una compagnia di 50 giovani, che per certi loro fini hanno bisogno di molto denaro; che sanno aver esso quattromila scudi in cassa, questi volere, se no l' avrebbero ucciso. A dare poi maggior forza alle loro parole mostravano la impugnatura delle pistole, che tenevano in tasca dalla quale fortunatamente non vennero estratte.

L' aggredito si studiò persuaderli che esso non aveva quella somma, nè alcun' altra rilevante, mostrò i cassetti dello scrittoio, li condusse, siccome vollero, nelle camere superiori, ritornarono nello studio e lo derubarono di circa L. 700, di una camicia, due paia calzette, e d' un' àncora di oro con catena.

Ciò fatto, dissero voler escire per la porta di dietro, cosa che fecero accompagnati da altra servente, la quale, come la compagna, non s'accorse della qualità dei visitatori del suo padrone.

MOLISE — Un nostro dispaccio particolare, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, ci reca una triste notizia.

Ieri sera, verso le 7, presso Sesto Campano, in provincia di Molise, il

---

Il Generale quando mi disse che aveva in mente di traslocare il Cattaneo, dissi anch'io di essere dello stesso parere. Una notte trovai il Cattaneo in via Teatini. Andavo allora di notte col rewolver alla mano. Camminavo in mezzo alla strada, di lontano vedo un'ombra; mi fermo, poi mi accorsi che era il signor Cattaneo al quale dissi, veda come vado armato. Cattaneo rispose. Oh in questi paesi non merita la pena. Dissi al Cattaneo che una persona di confidenza mi aveva ripetutamente pregato di andar armato perchè ci era qualche cosa per aria.

Pres. Nella confidenza che ebbe le dissero quali persone erano minacciate?

Test. No, mi dissero che ci era chi mi voleva male, ma non il nome della persona. Mi davan dei consigli d' andare armato, di passare in mezzo alla strada ecc. Nella sera che incontrai il Cattaneo in Via Teatini si lamentò della sua traslocazione, e mi disse di tenerne parola al generale. Infatti al rapporto gliene parlai. Andai a trovar il Cattaneo dopo l'uccisione di Escoffier; trovai Cattaneo tranquillo colla pipa in bocca, colle mani in tasca, tanto che io ne avevo soggezione ed il Cattaneo mi disse: *avanti, vedete ho fatto quello che mi hanno forzato di fare*. Qui il teste racconta il dialogo avuto col Cattaneo, dialogo il quale si raggira intorno a cose già ripetute dal Cattaneo istesso nell' interrogatorio. Il teste poi narra che quello stesso confidente il quale gli aveva detto guardatevi, gli aveva poi detto, dite al generale di stare in guardia; io questo non lo dissi perchè ero troppo persuaso che i Ravennati amavano troppo il generale Escoffier per toccargli un solo capello.

La sera della morte del generale incontrai quel mio confidente, il quale mi disse, sappia che la morte del generale è stata la sua vita.

P. M. Il sig. Cattaneo come si conteneva colla propria famiglia?

Test. Col Cattaneo eravamo in buona relazione d' ufficio, ma non eravamo abbastanza intrinseci per saper delle sue cose intime. Ho sentito dire che negli ultimi mesi il Cattaneo trascurasse la famiglia ed avesse una tresca.

P. M. Racconti quello che sa dell' ammazzamento della guardia.

Villa. Non credevo che il *P. M.* venisse a mettere delle insinuazioni contro l' accusato; se avessi saputo questo, avrei potuto portare dei documenti che avrebbero chiusa la bocca a chiunque, ad ogni modo accetto la partita, ma io allora domando il potere discrezionale del presid., ma allora domando le carte, domando tutto, ci pensi il *P. M.* ci pensi; se vogliamo indagar tutto, indaghiamo, ma io devo fare appello perchè sien quì portati dei documenti, sien chiamate altre persone perchè si sappia tutto. Quanto alle insinuazioni di famiglia, io ho delle lettere famigliari che testificano come il Cattaneo amasse i figli suoi e la povera sua moglie e come alla medesima sagrificasse quello che altri non sono pronti a sagrificare.

P. M. Vi è una nota supplementare dei testimoni chiamati appunto per indagare la vita privata del Cattaneo. Quindi la difesa e l'accusato ne erano prevenuti.

Io sono sempre stato garbatissimo colle difese; tutto quello che non è opposto alla legge la difesa lo domandi e non troverà che il P. M. vi si opponga.

Villa. Replica alle parole del suo contraddittore. Cattaneo fa col capo frequenti cenni di adesione e di affermazioni.

P. M. Ministro della legge, io dichiaro che la luce debba farsi intera, chiunque abbia ecceduto anche in faccia al pubblico, deve renderne ragione. Quanto alle domande ch' io faccio al Cap. dei Carabinieri è qual fu il contegno della pubblica sicurezza dopo la uccisione della guardia di pubblica sicurezza? (*Continua*)

capobanda Domenico Fuoco e due altri briganti catturavano tre persone, una delle quali è l'ufficiale telegrafico della stazione di Venafro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Com'era a prevedersi, dice la *Liberté* del 3, i fogli della democrazia radicale si dànno gran pena ad attribuire alla polizia il complotto diretto contro la vita dell'imperatore. Secondo essi il cospiratore di via dei Moulins non sarebbe che un agente di pubblica sicurezza, la lettera trovata su lui, l'opera di un abile falsario, e le bombe sequestrate e Belleville sarebbero state fabbricate a Creuzot per conto del Governo. — Ecco a qual modo parla l'*Avenir national*:

« Le cose andavano male per il plebiscito, il movimento era generale « e minacciava divenire irresistibile. « Dalle città si estendeva ai borghi e « dai borghi ai casolari. Lo scacco del « plebiscito era sicuro. Per ridare agli « autoritari qualche speranza, per « attenuare quanto era possibile lo « scacco previsto, occorreva un mira« colo. Il miracolo si è effettuato, si « chiama — il complotto. »

Il *Reveil* accusa in termini ancora più espliciti il Governo di aver inventato il complotto per provocare subbugli, e poi conclude con le seguenti parole: *Li 8 maggio la Francia intera risponderà con dieci milioni di* **no**.

INGHILTERRA — Il cardinale Cullen prima di partire per Roma, negli scorsi giorni, indirizzò al suo clero d'Irlanda una lettera, con la quale lo esorta ad appoggiare l'attuale Ministero.

Si temono imminenti nuove violenze dei feniani tanto più che assicurasi siano arrivati dall'America alcuni capi del fenianismo.

SPAGNA — Gli esparteristi si agitano moltissimo nella speranza di far prevalere la candidatura del maresciallo Espartero, duca della Vittoria.

CRONACA LOCALE

L'onorev. Giunta municipale della nostra città, valendosi delle facoltà conferitele dal disposto dell'art. 93 della legge 20 marzo 1865, ha fissato il giorno di giovedì 19 maggio corrente per l'apertura della Sessione ordinaria primaverile da tenersi dal Consiglio comunale; con riserva di compilare l'ordine del giorno contenente l'enunciazione delle materie da trattarsi, del quale daremo pubblicazione non appena ci sarà stato rimesso.

Tratto d'onestà. — In un giorno dello scorso aprile il signor Ceccati Bernardo, ufficiale pensionato, smarriva nella chiesa della Metropolitana un anello d'oro del valore di lire 30. Lo ritrovava certo *Gaetano Perli*, pover uomo, e lo consegnava a un addetto a quella Sacristia, acciò lo restituisse, quando il legittimo proprietario si presentasse a farne richiesta. Il Ceccati potè sapere poi ove trovavasi depositato il proprio anello, e quindi fu a ricuperarlo or sono pochi giorni.

Resi oggi edotti del fatto, non possiamo ristarci dal renderlo di pubblica ragione sendochè, comunque l'azione del Perli si risolva nello adempimento d'un dovere, non è per questo meno lodevole, ed anzi servir debbe d'esempio ai non sempre onesti trovatori d'oggetti smarriti.

Incendio. — Avant' ieri sulle ore 3 pomeridiane appiccavasi il fuoco all'ampio e ricco tendone, posto all'esterno del magazzino di mode della signora Rita Barbirolli, situato in *Giovecca*, che rimaneva quasi totalmente distrutto dalle fiamme.

Ne ignoriamo la causa precisa; ma tenuto conto che in detti giorno ed ora spirava un vento impetuoso e che lì presso al ricordato magazzino esiste una sartorìa dinnanzi alla quale si colloca il fornello col carbone acceso ad uso della sartorìa istessa, si ha ragione di ritenere che il fatto sia dipeso da una scintilla sollevata dal vento.

Accademia Filarmonico-drammatica. — Stasera nella sala accademica avrà luogo un altro trattenimento che sarà il 6.° del corrente anno, trattenimento tutto musicale di cui diamo qui sotto l'assai promettente

PROGRAMMA

PARTE PRIMA

1.° RICCI — Sinfonia dell'Opera — IL NUOVO FIGARO — eseguita dall'orchestra dei signori Accademici-Filarmonici, diretti dal M.° *Francesco Renone*.

2.° ROBAUDI — **La Stella Confidente** — Romanza per baritono, con accompagnamento di violoncello e piano-forte, eseguita dall'egregio dilettante sig. *Antonio Mellini* e dagli egregi signori conte *Alessandro Gnoli* e M.° *Timoteo Pasini*.

3.° PRUDENT — Fantasia sul BALLO IN MASCHERA di Verdi, per piano-forte, eseguita dalla egregia pianista dilettante signora *Chiarina Boldrini*.

4.° ALARD — Sinfonia per due violini, con accompagnamento di piano-forte, eseguita dagli egregi signori conte *Giovanni Gnoli*, M.° *Raffaele Sarti* e M.° *T. Pasini*.

5.° HEROLD — Sinfonia dell'Opera ZAMPA, ridotta per due piano-forti ad otto mani, ed eseguita dalle egregie pianiste dilettanti signore *Bergami Annina, Boldrini Carolina, Camerini Luisa* e *Rizzoni Rina*.

PARTE SECONDA

6.° DONIZETTI — Sinfonia dell'Opera FAUSTA, eseguita dalli signori Accademici-Filarmonici.

7.° DONIZETTI — **È morta!** — Romanza per baritono, con accompagnamenzo di piano-forte. — Sigg. *Mellini Antonio* e M.° *T. Pasini*.

8.° VERDI — Duetto nell'Opera SIMON BOCCANEGRA, ridotto per flauto, violoncello e piano-forte ed eseguito dagli egregi signori *Boldrini* dott. *Giovanni*, *Gnoli* conte *Alessandro*, *Pasini* M.° *Timoteo*.

9.° THALBERG — Fantasia sul MOSÈ di Rossini, per piano-forte, eseguita dalla egregia pianista dilettante signora *Rina Rizzoni*.

10.° GOUNOD — Gran Marcia del Corteggio nell'Opera LA REGINA DI SABA, ridotta per due piani-forti ad otto mani ed eseguita dalle signore *Bergami Annina, Boldrini Carolina*, *Boldrini Chiarina* e *Camerini Luisa*.

(I due piano-forti *Erard* sono favoriti dalle gentilissime signore *Bergami Annina* e *Camerini Luisa*).

Abbiamo ricevuto e nell'interesse della verità pubblichiamo:

Illustrissimo sig. direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

FERRARA

Ho letto nel Giornale da Lei diretto il racconto del furto avvenuto nella notte del 1.° al 2 maggio corr. nello Spaccio di sali e tabacchi da me condotto, situato in questa città sull'angolo di *Corso Porta Reno* e *Ripagrande*; e tutto quanto venne da Lei esposto è pienamente conforme a verità.

In fatti fui derubato, mediante rottura di un muro interno per il quale i ladri sono passati nel mio negozio, ed ho patito un danno di circa L. 400, costituite da L. 60 in monete di rame e carta, francobolli, tabacco, zigari e un orologio d'argento.

E tanto credo opportuno dichiarare, perchè nel Periodico *la Provincia* ho visto narrato l'accaduto in modo ben diverso, essendosi anche scritto che io trovai aperto l'ingresso del mio negozio, cosa che neppure sussiste.

La prego poi a pubblicare questa mia nell'interesse della verità; e ringraziandola mi dico

Ferrara 4 maggio 1870

Devotissimo
ANTONIO DALBUONO.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia dell'artista *Augusto Bertini* rappresenterà stasera la nuovissima commedia francese in 4 atti, di E. Pailleron, intitolata **Les Faux Ménages**, tradotta in italiano col titolo **Le Famiglie illegali**.

Ci assicurano che sia un'eccellente produzione; e non esitiamo a crederlo anche per ciò che la lodata Compagnia ha mostrato sin qui di avere un ottimo repertorio, cosa questa che costituisce uno dei tanti suoi meriti.

Al Teatro Comunale questa sera riposo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 5. — *Vienna* 4. — Cambio su Londra 123. 80.

Parigi 4. — Moltissimi telegrammi giungono quotidianamente per felicitare l'imperatore di aver sfuggito al complotto.

Berlino 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il miglioramento di salute di Bismark fa lenti progressi. Il giorno in cui ritornerà a Berlino non è ancora stabilito.

Parigi 5. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Londra di iersera che dice: Flourens, fu inseguito dalla polizia ed avrebbe cambiato domicilio.

Londra 5. — Il *Morning Post* considera improbabile che la Russia voglia compromettere le buone relazioni con l'Inghilterra intervenendo per salvare la dignità del Governo greco. L'Inghilterra domanda soltanto che sia estirpato il brigantaggio, e non vi è bisogno di chiedere ciò con la forza.

Parigi 5. — *Situazione della Banca.* Aumento di portafoglio milioni 32,

biglietti 24 1|2, conti particolari 1 1|10, diminuzione di numerario 5 1|3, anticipazioni 1|12, tesoro 5 1|2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	4	5
Rendita francese 3 0|0. . .	74 80	74 77
» italiana 5 0|0 in cont.	57 30	57 40
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	496 —	493 —
Obbligazioni » »	249 50	249 —
Ferrovie Romane	46 75	46 75
Obbligazioni »	129 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	168 25	168 50
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese . .	202 —	202 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	447 —	448 —
Vienna. Cambio su Londra . .	124 10	— —
Londra. Consolidati inglesi .	92 1|2	92 5|8

BORSA DI FIRENZE

	4	5
Rendita ital.	58 70 —	58 75 —
Oro	20 60 —	20 60 —

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. PRETURA DEL I.° MANDAMENTO DI FERRARA

Il Cancelliere della suddetta Pretura

NOTIFICA

Che il Sig. Cav. Dott. Gio. Batt. Nagliati residente in Ferrara ha oggi stesso emessa nella Cancelleria della sumentovata Pretura dichiarazione nell' interesse della propria figlia minorenne Argia, che non intende di accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità dell'avo materno di essa minorenne Sig. Cav. Dott. Luigi Bresciani, morto in Ferrara il 17 Aprile p. p., e che con suo testamento aperto e pubblicato per rogito di questo Notaro Sig. Dott. Eliseo Monti 19 detto instituì erede universale e proprietaria d'ogni di lui avere mobile ed immobile, ragione ecc. la prefata minorenne.

Tanto a mente dell' art. 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura oggi 4. Maggio 1870.

Il Cancelliere
E. Atti

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.